

STORIA

Jubani, prete nelle carceri albanesi

MAURIZIO SCHOEPFLIN

“La testimonianza di fede di Dom Simon Jubani, parte viva del clero del nostro arcivescovado, offre a tutte le persone di buona volontà la possibilità di scoprire, o meglio, di conoscere la terribile esperienza della dittatura comunista di Enver Hoxha in Albania. Attraverso gli occhi di questo sacerdote, uno dei protagonisti più noti e autorevoli in patria e all'estero, il lettore potrà comprendere più a fondo ciò che questi anni hanno significato per il nostro Paese”: sono le parole, con le quali Angelo Massafra, arcivescovo metropolitano di Scutari-Pult, presenta il libro di dom Simon Jubani, *Dal profondo dell'inferno ho visto Gesù crocifisso. Un sacerdote nelle prigioni comuniste albanesi*, un libro da cui grondano sangue e dolore ma,

ancor di più, speranza e fede. Simon Jubani nacque a Scutari nel 1927 in una famiglia profondamente cattolica e a sedici anni entrò in seminario con il desiderio di diventare gesuita. Dopo alterne vicende, a trent'anni fu ordinato prete e gli venne affidata la parrocchia di Mirdita, ove si dedicò con zelo all'evangelizzazione. Erano gli anni in cui in Albania si era consolidato un regime comunista noto per essere stato tra i più feroci in assoluto. Dom Simon sperimentò in prima persona questa ferocia: arrestato senza motivo, fu incarcerato e rimase nelle terribili galere comuniste per ventisei anni, sottoposto a inaudite vessazioni, fino alla liberazione avvenuta nel 1989, in seguito alla quale poté ritornare a svolgere il servizio presbiterale anche attraverso la testimonianza diretta di ciò che aveva dovuto sopportare. Spirito indomito,

dom Jubani non esitò a criticare pure l'assetto politico dell'Albania postcomunista, dimostrandosi uomo libero e prete autenticamente fedele al Signore e alla Chiesa. Scritto con un linguaggio molto semplice, il libro di dom Simon avvince il lettore con la forza della verità: l'autore racconta ciò che ha vissuto in prima persona, i duri patimenti che ha dovuto subire nel corpo e nello spirito. Si fa quasi fatica a credere che siano potute accadere vicende tanto terribili, ma forse è ancora più difficile prendere atto che ci sono state persone - e dom Jubani è una di queste - in grado di resistere alla violenza e alla crudeltà più cieche, sorrette soltanto dalla certezza che il Signore non abbandona i suoi figli. A questo riguardo, ricordando gli anni infernali della prigionia, l'autore scrive: “Quel periodo della mia vita, il più logorante fisicamente,

moralmente e mentalmente, al tempo stesso dimora oggi nella mia memoria come quello spiritualmente più felice poiché in quegli anni da incubo ho potuto sperimentare la forza della presenza di Cristo in me”. A tredici anni dalla morte, che lo colse a Scutari il 12 luglio del 2011, dom Simon Jubani ha ancora molto da insegnarci, come testimoniano con particolare vivezza le sue seguenti riflessioni: “La Chiesa cattolica, universale, ha dato il contributo più brillante alla caduta del comunismo, in particolare attraverso la preghiera, il sangue versato, le lacrime e i pellegrinaggi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dom Simon Jubani
Dal profondo dell'inferno ho visto Gesù crocifisso
Un sacerdote nelle prigioni comuniste albanesi

Cantagalli

Pagine 324. Euro 25,00

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075777